→ **Sotto accusa** il «sistema Lombardia». In una intercettazione compare il nome del presidente

→ **Il governatore** «Le responsabilità sono personali». Lunedì riferirà al Consiglio

Tangenti al Pirellone Formigoni si difende «Dimettermi? Mai»

Le tangenti al Pirellone hanno messo di nuovo sotto accusa il «sistema Lombardia», la fitta rete di interessi, contatti e appalti legati al governatore Formigoni. Che ieri si è difeso: non ho responsabilità.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Scricchiola il «modello Formigoni», colpito ai fianchi dalle inchieste degli ultimi mesi: da quella sul buco e sui presunti fondi neri del San Raffaele di don Verzè all'arresto per corruzione del vicepresidente del consiglio lombardo, il pidiellino Franco Nicoli Cristiani. Ma il governatore si difende. Dice di essere «sconcertato» per la presunta tangente da 100mila euro che Nicoli avrebbe intascato per oliare le autorizzazioni di una discarica d'amianto in provincia di Cremona. «Quello che è accaduto mi delude, immalinconisce, mi addolora e mi sconcerta».

Guai, però, a fare un cenno alle responsabilità politiche, come hanno fatto i partiti che in Lombardia stanno all'opposizione. «Le responsabilità - risponde il governatore - sono tutte da accertare, sono personali e nemmeno mi lambiscono così come non lambiscono la giunta. Non si controlla mai abbastanza, c'è sempre un malintenzionato».

Secondo l'indagine condotta dalla Dda bresciana - pm Silvia Bonardi e Carla Canaia, procuratore aggiunto Fabio Salamone - tra i malintenzionati ci sarebbe appunto anche il vicepresidente del Consiglio regionale, uomo legato a Formigoni da anni di attività politica: Nicoli è stato per dieci anni assessore all'Ambiente, prima di ricoprire il ruolo di numero due del Pirellone. È tanto influente che Pierluca Locatelli, l'imprenditore incarcerato che lo avrebbe corrotto con centomila euro, al telefono lo definisce così: «Non è più assessore ma li ha tutti sotto figa, li ha fatti crescere tutti lui».

PONY EXPRESS

Pare che uno di quelli cresciuti con Nicoli sia un altro degli arrestati: Giuseppe Rotondaro, dirigente dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente controllata dalla Giunta. Rotondaro avrebbe fatto da «pony express» della tangente che da Locatelli sarebbe stata pagata a Nicoli, ma non solo. Una presunta mazzetta sarebbe andata anche al funzionario Arpa, che si sarebbe interessato dei presunti affari illeciti del gruppo Locatelli. E in particolare, i controlli che l'Arpa di Bergamo avrebbe voluto fare su uno dei cantieri dell'autostrda Bre.Be.Mi. - dove Locatelli, invece di consegnare materiale per il fondo stradale avrebbe scaricato rifiuti pericolosi - e le autorizzazioni per una discarica d'amianto nel Cremonese. «Quanto ai rapporti tra Rotondaro e Nicoli Cristiani - scrive il gip bresciano Cesare Bonamartini nella sua ordinanza d'arresto - occorre segnalare che in data 14.11.2011 il Nicoli contattava il funzionario Arpa per riferirgli di "essersi mosso su quella partita là" in relazione alla quale "Formiga mi ha autorizzato a parlarne con Alli"». Alli, secondo gli inquirenti sarebbe Paolo Alli, sottosegretario di Formigoni. «Dopo qualche ora - riprende il gip - Rotondaro contattava il Locatelli e gli riferiva di essersi incontrato con Franco che "mi ha detto di dirti che lui ha avuto un contatto con il presidente ... e gli ha dato l'ok, domani parlerà con Paolo...e quella cosa che vi eravate detti per ... Expo quindi si è mosso, mi fa piacere, ha avuto...c'è già anche uno molto autorevole».

A proposito di queste intercettazioni, ieri Formigoni ha fatto sapere che: «Per l'appuntamento di Nicoli Cristiani è vero. Un paio di settimane fa - ha detto il presidente - mi disse che c'era un imprenditore di sua conoscenza che voleva partecipare a Expo e mi chiese se poteva farlo parlare con Alli. Questo appuntamento non si è mai realizzato».

Per contro, il governatore, rivendica la validità dell'«apparato di sicurezza e di garanzia da noi messo in

Foto Greco/TM News-Infofoto

Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni